

## Emozioni

Le emozioni, in termini evolutivi, hanno la funzione di rendere più efficace la reazione dell'individuo a situazioni in cui si renda necessaria una risposta immediata ai fini della sopravvivenza.

### Rabbia

Tu spessissimo non puoi dar voce a quello che ti passa nella mente, non puoi dire quello che pensi, ti trattiene... perché se parli è peggio per quella donna, per il clima che si crea. E così tieni dentro la tua rabbia e vai a casa con lo stomaco annodato.

Rabbia la provo quando mi sento impotente.

Rabbia. Quando danno i punti con la donna che salta sul lettino, incazzati, senza vedere le lacrime che le rigano il viso. Quando vedo queste cose mi metterei a urlare. Ma non posso.

Rabbia ... ma anche tristezza alla fine quando vedo che trattano bene i neonati solo perché ci sono lì io che rompo le balle.

Vorrei urlare “basta, basta, basta”, ma poi prevale il senso del dovere e del rispetto.

### Paura

Paura è quando le cose non si mettono bene, quando cominci a pensare che a quella donna o al suo bambino può succedere qualche cosa. A me la paura forte parte lì, in quell'istante.

Paura di non riuscire a fermare l'emorragia, senso di solitudine di notte, con distacco di placenta e il reperibile bloccato a casa dalla neve ... e poi ho iniziato il cesareo da sola ed è andato tutto bene, ma le gambe hanno continuato a tremare per ore. Non riesco a fermarle.

Paura di non aver fatto tutto quello che dovevi, di essere io responsabile del suo stare male, una paura che annienta qualsiasi altro pensiero e mi blocca, qualsiasi cosa devo decidere e fare.

E anche quando tutto finisce le gambe mi tremano ancora, la tensione è tanta che non riesco nemmeno a fare la burocrazia del parto. Per fortuna ci sono le colleghe, ma non con tutte puoi condividere.

In quei momenti mi sembra di avere il cervello staccato dal corpo. Mi paralizza in un tempo fuori dal tempo. Il tempo si ferma.

... torno a casa dopo 12 ore di inferno e non riesco a dormire fino alla sera ... troppa adrenalina in circolo ...

## **Tristezza**

Per me la tristezza è il silenzio in sala parto quando non sento piangere perché il bambino non ce l'ha fatta... o perché la donna non si permette di esprimere il suo dolore. Per me la tristezza è quell'assenza di suono.

Non so se è tristezza o rammarico profondo ... quando non riesco a stare con le donne. Per loro certo ma anche per me in fondo.

Tristezza (e rabbia però) quando solo per le tue stupide regole ospedaliere non fai in tempo a chiamare un marito e quella donna partorisce da sola che magari chissà quanti film si era fatta su quel momento insieme a lui.

Tristezza è il sentimento che prende il posto dopo la paura, quando le cose vanno male.

Tristezza quando pensi che dopo anni e anni siamo sempre allo stesso punto.

Tristezza quando va via quella collega carismatica, quel medico che ha dato tanto, quella OSS che era una colonna ... quando hai l'impressione che uno dopo l'altro se ne vadano via tutti e il posto dove lavori non è più quello di prima.

## **Gioia**

Gioia è quando dopo la nascita loro tre sono insieme, vicini, si toccano, si conoscono, e tu li sbirci con la coda dell'occhio, mentre sistemi le cose e lo vedi che sono felici. Per me la gioia è sentire questa felicità anche dopo anni e anni che lavoro.

Gioia me la danno certe donne. Un attimo prima ti dice "sto morendo" e dopo poco hai davanti una mamma in paradiso. O quella che dopo le mille imprecazioni, alza gli occhi, tira su sto bimbo e ti dice "ma è meraviglioso".

Gioia quando sulle tue mani atterra questo bambino, caldo, palpitante e senti la scarica di endorfine. Tutto il tuo corpo reagisce. Senti la testa leggera, i muscoli si rilassano, anche il tono della tua voce cambia.

La gioia di essere lì con la mia collega in silenzio.

La gioia la ritrovo nelle studentesse del terzo anno che arrivano dall'università quando tu le approcci al rispetto dei tempi, della persona, del non toccare, del chiedere. Ecco, preparare la nuova generazione è una cosa che mi da gioia proprio.

## **Sorpresa**

Per me sorpresa è quando mi faccio un'idea di come sta andando un travaglio, i tempi, quello che dovrei fare e non fare, e questa mamma e bambino girano in modo diverso, positivo, mi cambiano tutte le previsioni in positivo. Come quando nelle sere di inverno entri in casa, fuori c'è tanto freddo, la casa è riscaldata, togli il cappotto, un brivido ti percorre tutta, e in un istante sei calda

**Disprezzo**

Disprezzo ... è quando la rabbia non passa, quando vedi gli stessi che continuano a fare e rifare sempre le stesse cose violente, aggressive, sempre gli stessi copioni e allora si mi scatta il disprezzo. Il disprezzo è la traccia della rabbia che dura.

**Allegria**

Quando entri in cucina e trovi le colleghe nelle situazioni più improbabili, appollaiate, gambe sul tavolo, ma anche le feste in ospedale, dopo che ti è passata l'incazzatura che sei di turno, ad esempio il capodanno, in fondo è un modo allegro passarlo in ospedale.

**Disperazione**

Vado in bagno a prendere altre traverse monouso e mi vedo allo specchio e mi dico seria: mai più, questa è l'ultima volta che mi faccio incastrare: "...ma certo è un piacere esserci al tuo parto" e poi mi ritrovo qui in un cesso a chiedermi chi me l'ha fatto fare.

**Complicità**

Penso chissà a che ora arriverò a casa prima che possiamo lasciarla in sicurezza, mettere tutto a posto, burocrazia compresa e poi ancora un viaggio in macchina e so che guiderò in automatico. Con Luisa commenteremo e sicuramente rideremo come sempre quando siamo molto stanche, stanche emotivamente e contente.

(testo a cura di Giovanna Bestetti e Giuliana Musso)